



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #14



Monaco di Baviera, 13 aprile 2014: danze e canti tradizionali hanno aperto la Conferenza del Congresso Mondiale Uiguro a cui ha partecipato anche una delegazione del Partito Radicale.

Sommario

1. La Legge 40 è crollata
2. Il Partito Radicale invia memoria al Consiglio d'Europa su mancanza di rispetto degli obblighi costituzionali della Repubblica italiana
3. Nasce l'Antenna di Ankara del Partito Radicale
4. Democratizzare le democrazie reali: con la nonviolenza
5. Sostenibilità del debito pubblico, ricchezza privata e diritto alla conoscenza
6. Droni e America Latina
7. Giorgio Pagano in sciopero di fame e sete per la lingua e la cultura italiana

Foto: Matteo Angioli

Filomena Gallo

La Legge 40 è crollata



Passo avanti di civiltà in Italia: la Corte Costituzionale, con una sentenza del 9 aprile, ha cancellato il divieto di fecondazione eterologa previsto dalla legge 40 del 2004. I giudici della Consulta hanno restituito a tante famiglie, nel pieno rispetto degli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione, il loro diritto ad avere un figlio in Italia, senza dover andare a rifugiarsi all'estero con un dispendio economico e psicologico rilevante, per non parlare dei rischi che si corrono in alcuni centri medici di altri Paesi.

Essi hanno dato fine a quel fenomeno che tanti hanno ribattezzato come 'esterologa'; un fenomeno tutto italiano, se si pensa che, come elaborato dal professor Andrea Boggio e da Mihai Romanciuc per il progetto '[The Global Index on Freedom of Research and Self-Determination](#)', anche [Paesi](#) come il Cile, la Georgia, la Slovenia, la Thailandia permettono la donazione di gameti. Quella della Consulta è stata una decisione a cui si è giunti dopo che le coppie, insieme con le associazioni, in primis l'Associazione Luca Coscioni, si sono rivolte ai tribunali per far valere i loro diritti.

Con il collega Gianni Baldini, siamo stati i primi a sollevare un dubbio di legittimità

costituzionale in Italia: anni di battaglie giuridiche e politiche, dopo che anche il referendum promosso dai radicali era stato sabotato dalla Chiesa e dalle forze paternalistiche in Parlamento, alleate ad una stampa che nel 2005 si rifiutò di fare informazione. Adesso il vento è cambiato e siamo pronti ad abbattere gli ultimi divieti rimasti di una legge antiscientifica e discriminatoria.

[@filomenagallo](#)



Marco Perduca

Il Partito Radicale invia memoria al Consiglio d'Europa su mancanza di rispetto degli obblighi costituzionali della Repubblica italiana



Il 10 aprile scorso, il Partito Radicale ha inviato ai Presidenti del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e della Corte europea sui diritti umani, e per conoscenza al Presidente del Consiglio europeo, della Commissione europea e del Parlamento europeo un documento in cui si denuncia la totale mancanza di progresso da parte dell'Italia nel recupero della legalità costituzionale e del rispetto dei suoi obblighi internazionali in materia di Stato di Diritto.

"Riteniamo che ciò che dovrebbe esser tecnicamente considerata una condotta criminale sia evidente" abbiamo scritto con Emma Bonino e Marco Pannella "e che sia arrivato il tempo per le istituzioni soprannazionali che devono monitorare e sanzionare le violazioni dello Stato di Diritto internazionale di prendere delle iniziative strutturali contro l'Italia per ristabilire un minimo di legalità costituzionale e non condannare chi vive sul territorio italiano a soffrire una così persistente e pervasiva violazione dei propri diritti individuali".

La lettera, che offre elementi di critica puntuale e analisi di contesto del modo con cui il Governo Renzi disattende i propri obblighi internazionali, è stata presentata l'11 aprile alla Camera dei Deputati con Rita Bernardini, Filomena Gallo e Giuseppe Rossodivita e inviata a tutti gli eurodeputati e parlamentari italiani. Per conoscenza son stati informati anche tutti gli eurodeputati e i parlamentari italiani.

[Qui il testo integrale](#)

@Perdukistan



Mariano Giustino

Nasce l'Antenna di Ankara del Partito Radicale

**ANKARA
ANTENI***Uluslararası ve Partilerüstü,
Siddet Karsıtı Radikal Parti***ANTENNA di
ANKARA***Partito Radicale Nonviolento
transnazionale e transpartito*

Da oggi in Turchia vi è un nuovo spazio aperto di confronto, di informazione, di iniziativa politica e di libertà: l'Antenna di Ankara del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito (PRNTT). Si tratta di un'area pubblica, di una realtà associativa, non solo virtuale ma anche fisica, di dibattito, di impegno civile e politico per la rimozione degli ostacoli che si frappongono all'esercizio del diritto naturale, storicamente acquisito, di ciascun individuo alla libertà e alla democrazia. Luogo di incontro, dunque, non è soltanto il Web ma lo sono anche i caffè e le sedi che di volta in volta saranno variamente utilizzate.

L'Antenna intende catturare i segnali di cambiamento che si manifestano in questo Paese per amplificarli e trasmettere informazione riguardo a idee, proposte e iniziative, quali campagne internazionali su libertà individuali, diritti umani, affermazione dello Stato di diritto e sulla necessità di immediata apertura dei capitoli attualmente bloccati del negoziato di adesione della Turchia all'Unione Europea.

In un momento in cui anche in questo Paese la libertà di opinione e quella di espressione

sono sempre più minacciate, si impone la necessità di riprendere con vigore il percorso riformatore affinché non si corra il rischio di cedere all'autoritarismo e alla violenza.

Dal canto suo l'Unione Europea ha uno strumento di dialogo molto importante da offrire ad Ankara e alle speranze migliori che fervono nella giovane e dinamicissima società civile turca: quello di un impulso decisivo al processo di adesione.

Coordinatore: Mariano Giustino

E-mail: marianogiustino@dirittoeliberta.it

Turchia, Ankara

E-mail: ankaraantenna@radicalparty.org

(All'Antenna non vi si iscrive. Se lo desiderate, potete sostenerla con una donazione libera).

[@marianogiustino](https://twitter.com/marianogiustino)



Claudio M. Radaelli

Democratizzare le democrazie reali: con la nonviolenza



Quali sono le frontiere della nonviolenza oggi, e quali le implicazioni per la politica? Il nuovo libro del filosofo iraniano Ramin Jahanbegloo, *Introduction to Nonviolence*, Palgrave, 2014, ha offerto il trampolino di lancio di un dibattito a Radio Radicale il 7 aprile scorso. Sappiamo che la nonviolenza è uno strumento e un insieme di valori formidabili per disinstallare regimi autoritari e dittatori.

Ma oggi ha un compito fondamentale nelle democrazie - e nelle organizzazioni internazionali come l'Unione Europea. Nelle democrazie malate, quelle democrazie 'reali' asfittiche che soffocano diritti e libertà, la nonviolenza riporta una preziosa linfa democratica. Attraverso la disobbedienza e il richiamo alla sostanza dei principi democratici. E ancora - abbiamo detto a Radio Radicale - nonviolenza come etica pubblica su cui basare la responsabilità sociale della scienza e il rapporto scienza-tecnologia-politica. Maggiore diffusione dei valori della nonviolenza vuol dire maggiore autogoverno e libertà degli scienziati, senza rinunciare alla responsabilità sociale della scienza.

Nonviolenza anche per ripensare le funzioni educative della scuola e definire i diritti dei minori. Siamo arrivati al momento in cui oltre ai soliti indicatori e graduatorie dei sistemi politici bisogna pensare a indicatori di qualità delle democrazie contemporanee basati sulla diffusione della nonviolenza nella società, nella sfera pubblica e nella governance. Come ha detto Ramin a Radio Radicale, bisogna democratizzare le democrazie. Con la nonviolenza.

Per ascoltare il dibattito basta accedere al sito di Radio Radicale, all'indirizzo

<http://www.radioradicale.it/scheda/408150>

Hanno partecipato Ramin Jahangebloo, Roberto Baldoli, Marco Cappato, Raoul Chiesa and Claudio Radaelli.

@claudioexeter



Alessandro Massari

Sostenibilità del debito pubblico, ricchezza privata e diritto alla conoscenza



Nel 1994, Giulio Tremonti pubblicò il “Libro bianco sulla riforma fiscale” per lo spostamento dell'imposizione dalle persone alle cose. In Italia, le cose sono le case. Fatto noto poiché l'Istat pubblica i dati. Nel 1991 i proprietari erano 20 milioni, nel 2001, 22, nel 2011, 24.

Nel 2002 Tremonti, divenuto Ministro dell'Economia, ripropose la ricetta. Fallì poiché aumentò tutte le imposte, ma informò l'UE. Nel 2010, prima di siglare un più duro Patto di stabilità, disse: “L'Italia non teme le nuove regole dell'Ue [...] noi in una mano abbiamo un elevato debito pubblico e nell'altra abbiamo le case di proprietà.”

I dati 2010 Bankitalia sulla ricchezza totale netta in rapporto al reddito totale disponibile erano coerenti: Italia 8.07, Germania 5.26, Francia 7.63, USA 5.28. Nel 2011, la speculazione finanziaria si abbatté sui titoli del debito. Spread divenne sinonimo di pericolo. Quindi si giunse al Governo Monti. Le scelte successive sulla tassazione delle case sono note.

Oggi istituzioni sovranazionali tengono conto di più dati. L'OCSE ha ammonito che non è sufficiente basarsi solo sulla tripla A per misurare la sicurezza degli asset sovrani. A gennaio ha finalmente ampliato i dati per le valutazioni, si veda [link](#).

Perché solo ora lo si fa?. Il diritto alla conoscenza deve riguardare istituzioni pubbliche e private, debiti pubblici e ricchezze private, manovre nazionali, regole sovranazionali e economia globalizzata perché esse determinano la qualità della nostra vita. Diritto non solo necessario ma doveroso.

Questo scritto è frutto di un dialogo con Marco Pannella, che ha ricordato i fatti e indotto a scriverne in base a dati oggettivi.

@AlexMassari

Demetrio Bacaro

Droni e America Latina



Come un'epidemia inarrestabile, va diffondendosi in più aree del mondo l'apprezzamento per gli UAV (Unmanned Aerial Vehicle). Trattasi di tecnologia di derivazione scientifica che come tutte le migliori tecnologie non è né buona, né cattiva, ma che si presta ad utilizzi impropri.

E' utilizzata non solo per sorvoli in aree di conflitto o per esecuzioni "mirate", ma sempre più per operazioni di ordine pubblico nelle manifestazioni e per la sorveglianza di aree, quartieri, mall ecc. Da risorsa "militare" il drone sta divenendo strumento a disposizione delle polizie e dei civili in senso lato.

I maggiori produttori al mondo (USA e Israele) stanno diffondendo la commercializzazione di questi UAV, trovando terreno fertile e acquirenti golosi, proprio in America Latina, che si contraddistingue per turbolenze socio-politiche e di ideologizzazione dei processi di acquisizione del potere.

Il Messico li ha cominciati a usare in modo massiccio per il controllo dei manifestanti; Cuba già da anni collabora con il Venezuela (noto il neologismo "VeneCuba" soprattutto

per la collaborazione militare), che è stato il primo Paese del subcontinente a dotarsi di droni di produzione nazionale: il SANT Arpia, realizzato grazie alla collaborazione con l'Iran, in barba anche a tutti gli embargo internazionali contro quel Paese.

Honduras, El Salvador e la stessa sandinista Nicaragua di Daniel Ortega (sempre più compromesso con le commesse ed i guadagni del nuovo canale interoceanico) si stanno velocemente attrezzando con queste tecnologie. Quanto tempo trascorrerà prima che su questi veicoli minori si montino delle armi, come già accade in altre parti del mondo?

[@dbacaro](#)



Monia Chimienti

Giorgio Pagano in sciopero di fame e sete per la lingua e la cultura italiana



Accanto alla questione del genocidio linguistico e culturale di tibetani e uiguri in Cina, in occidente, e particolarmente in Italia, c'è una sotterranea azione che mira ad imporre ai propri popoli la lingua di popolazioni straniere. Il Politecnico di Milano vuole vietare totalmente i corsi di laurea magistrale nella lingua nazionale per sostituirli con quelli in inglese.

Il piano d'invasione linguistica del mondo, perché assicurava "guadagni di gran lunga superiori che non invadere territori altrui o schiacciare gli altri popoli con lo sfruttamento", fu reso pubblico ad Harvard il 6 settembre del 1943. Gli imperi del futuro, spiegò Churchill, sono quelli della mente.

Dopo aver avuto lo stop dal Tribunale Amministrativo della Lombardia, il PoliMI ricorre ora al Consiglio di Stato, con l'avallo dell'attuale Ministro dell'Istruzione che, invece, aveva firmato in precedenza un appello contro il Politecnico.

In dialogo con la ministra Stefania Giannini e per non avallare l'iniziativa colonizzatrice,

Giorgio Pagano, Segretario di una delle associazioni costituenti del PRNTT, la Esperanto Radikala Asocio, dall'8 all'11 marzo, giorno in cui c'è stata l'udienza del Consiglio di Stato, è stato in sciopero della fame e della sete.

L'iniziativa non ha avuto l'esito sperato ma il fatto che solo un italiano abbia intrapreso un'iniziativa di così netta, e che quella persona sia un Radicale, fa riflettere su quanto sia più difficile resistere agli Imperi della Mente che non a quelli classicamente intesi.

@moniachimienti

